



Vincenzo e gli amori sbagliati

Marco Belpoliti

ROMANZI Scrive con gli occhi socchiusi Andrea D'Agostino la prima parte del suo "Conosco l'amore meglio di voi" (Codice, pp. 295, € 14,90). Sono apparizioni, ricordi fulminanti, evocazioni, dettagli che appaiono sulla pagina chiamati dalla voce narrante: Vincenzo, un ragazzo siciliano di Enna. La scrittura è paratattica, accurata, precisa, ma anche evocativa; un barocco moderno e scorciato. Poi pian piano ci s'inoltra in questa storia delicata e insieme dura, gli occhi del protagonista si spalancano sul paesaggio familiare. Fortissime le figure di Agnese, la sorella, della madre, del padre, dei nonni. Attraverso il corpo di Agnese, bramato e desiderato, avviene per Vincenzo la scoperta della sessualità. Siamo negli anni Ottanta e Novanta del Novecento. La storia che D'Agostino racconta con una scrittura matura e ricca, e con un ritmo serrato, è quella della miseria del protagonista: il padre se ne va, li abbandona, forma un'altra famiglia; la madre crolla, lui e Agnese barcollano. Qui entra in scena padre Calogero che si prende cura di Vincenzo. Sarà una discesa all'inferno. L'ultima parte del romanzo racconta la progressiva violazione del corpo di Vincenzo da parte del prete e di un suo accolito, Salvatore. D'Agostino impasta la rabbia di Vincenzo con le pulsioni di padre Calogero attraverso il racconto in prima persona del ragazzino; la frase che dà il titolo al libro non a caso è pronunciata dal sacerdote. La vicenda sua e quella di Agnese s'incroceranno in maniera fatale. Ma questo romanzo non è solo quello che racconta; è prima di tutto come lo racconta. D'Agostino è padrone di una lingua straordinaria, il vero miracolo di questo libro che imbastisce con grazia e forza una storia di sempre, tra paura, angoscia e desiderio di riscatto.